

# Roberto Vecchioni, Vincent

Guarder le stelle  
com'erano la notte ad Arles,  
appese sopra il tuo boulevard;  
io sono dentro agli occhi tuoi,  
Vncent.

Sogner i tuoi fiori,  
narcisi sparpagliati al vento,  
il giallo immenso e lo scontento  
negli occhi che non ridono,  
negli occhi tuoi,  
Vincent.

Dolce amico mio,  
fragile compagno mio,  
al lume spento della tua pazzia  
te ne sei andato via,  
piegando il collo  
come il gambo di un fiore:  
scommetto un girasole.

Sparpagliato grano,  
pulviscolo spezzato a luce  
e bocche aperte senza voce  
nei vecchi dallo sguardo che non c'  
poi le nostre sedie  
le nostre sedie cos vuote  
cos "persone",  
cos abbandonate  
e il tuo tabacco sparso qua e l.

Dolce amico,  
fragile compagno mio  
che hai tentato sotto le tue dita  
di fermarla, la vita:  
come una donna amata alla follia  
la vita andava via:  
e pi la rincorrevi  
e pi la dipingevi a colpi rossi

gialli come dire "Aspetta!",  
fino a che i colori  
non bastaron pi...  
e avrei voluto dirti, Vincent,  
questo mondo non meritava  
un uomo bello come te!

Guarder le stelle,  
la tua, la mia met del mondo  
che sono le due scelte in fondo:  
o andare via o rimanere via.

Dolce amico mio,  
fragile compagno mio,  
io, in questo mare,  
non mi perdo mai;  
ma in ogni mare sai  
"tous le bateaux  
vont l'hazard pour rien".  
Addio, da Paul Gauguin.